

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associate 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357Alessandro Griggio
di anni 16
di Campolongo Maggiore (Ve)N. B.
di anni 17
di Polverara (Pd)M. V.
di anni 17
di Ponte San Nicolò (Pd)

PROGETTO COFINANZIATO



PATROCINIO

VENETO AGRICOLTURA

IN COLLABORAZIONE CON

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
ENRICO DE NICOLAISTITUTO COMPRENSIVO
STATALE 1
PIOVE DI SACCOLa Comunità Locale Wigwam
della SaccisicaLA MEMORIA HA RADICI NEI CAMPI:
L'AGRICOLTORE CUSTODE DEL TERRITORIO

Quando si parla di agricoltura, si pensa spesso alla produzione di alimenti e al lavoro svolto nei campi. In realtà, il ruolo dell'agricoltore è molto più ampio.

Chi coltiva la terra mantiene infatti un rapporto diretto con il territorio, con la natura e con le tradizioni che si sono sviluppate nel corso del tempo. La campagna non è solamente uno spazio dove vengono prodotti alimenti, ma rappresenta anche una parte importante della storia di una comunità. I campi, i vigneti, i frutteti e le antiche strutture agricole raccontano il modo in cui le persone hanno vissuto e lavorato per generazioni. L'agricoltore, attraverso il proprio lavoro, contribuisce a conservare questo patrimonio.

Per questo motivo può essere considerato un vero custode della memoria del territorio. Egli mantiene vive conoscenze, tradizioni e paesaggi, trasmettendoli alle generazioni future.

LA TERRA COME MEMORIA

Ogni territorio possiede caratteristiche particolari che dipendono dal clima, dal terreno e dalla storia delle persone che lo hanno abitato.

Alcune coltivazioni sono diventate simboli di determinate zone proprio perché vengono praticate da molti anni in quel territorio, che ne permette uno sviluppo ottimale. Per esempio, il mais cosiddetto "ottofile", coltivato in Piemonte nelle tre varietà: bianco, rosso e giallo,

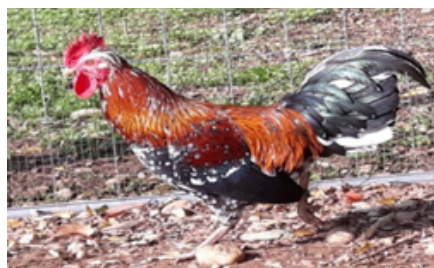
Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.itI CUSTODI
DELLA BIODIVERSITÀIl cantiere dei ragazzi dell'Istituto Agrario
"E. De Nicola" di Piove di Sacco (Pd)



Radicchio tardivo di Treviso IGP
(Fonte: qualigeo.eu)



Mais ottofile rosso (Fonte: www.antichimaispiemontesi.it)



La Gallina della Ritirata

rappresenta un prodotto tradizionale di quella regione. In Veneto, il tradizionale processo di lavorazione del Radicchio tardivo di Treviso IGP prevede che dopo la raccolta i cespi subiscano un processo di lavorazione molto particolare. Questo processo induce le foglie a perdere i pigmenti clorofilliani e a manifestare una colorazione rosso intensa, e ne aumenta l'arocciantezza, dando origine a un prodotto tipico molto apprezzato dal consumatore.

L'agricoltore conosce le caratteristiche specifiche del suo territorio grazie alla propria esperienza e a volte anche grazie ai consigli ricevuti dalle generazioni precedenti. Sono in molti a conoscere e conservare nel tempo varietà vegetali e razze animali ben adattate al clima e al territorio.

Per questo motivo la legge 194 nel 2015 definì la figura degli Agricoltori e Allevatori Custodi, che si impegnano cioè, a conservare e custodire nell'ambito della propria azienda, quelle varietà vegetali e razze animali di interesse alimentare a rischio di estinzione ed erosione genetica. Ad oggi, in Veneto sono 24 le razze protette da questa normativa. Alcune di queste sono le famose Gallina Padovana e Gallina di Polverara, l'anatra Germanata Veneta e l'oca Padovana, ma vengono tutelati anche razze rustiche e autoctone di bovini, equini e ovini.

LE TRADIZIONI E I PRODOTTI LOCALI

La memoria di un territorio passa anche attraverso il cibo. Ogni zona possiede prodotti, ricette e metodi di lavorazione che sono legati alla propria storia. Un prodotto agricolo locale può quindi rappresentare molto più di un semplice alimento: può essere un simbolo dell'identità di una comunità.

La Gallina della Ritirata è una razza avicola rustica e autoctona del territorio lombardo, che si ritiene derivi da incroci tra il pollame locale ed esemplari importati dall'esercito francese verso la metà del XIX secolo, e rappresenta un esempio fondamentale di protezione della biodiversità perché preserva un patrimonio genetico unico e adattato al clima e all'ambiente montano locale. Il suo recupero permette di contrastare l'omologazione dell'allevamento intensivo, promuovendo un modello estensivo e sostenibile che rispetta e mantiene l'equilibrio dell'ecosistema naturale. Al tempo stesso, la salvaguardia di questa razza mantiene vive le tradizioni rurali e la cultura del territorio, offrendo un valore concreto ai piccoli produttori locali.

Nel 2022 il pollo, la gallina e il cappone della Ritirata sono entrati a fare parte dell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT).



Carciofo violetto di Sant'Erasmus (Fonte: www.ilbuonveneto.it)

L'agricoltore contribuisce così alla conservazione dell'identità del territorio: mantenere una particolare varietà di frutta, un cereale o un vitigno significa permettere a una tradizione di continuare a esistere. Dietro ogni prodotto tradizionale ci sono spesso anni di esperienza. Per questo valorizzare l'agricoltura locale significa anche valorizzare la storia delle persone che hanno lavorato quella terra prima di lui.

LA TUTELA DEL PAESAGGIO

L'agricoltore è anche un custode del paesaggio. Il suo lavoro modifica e allo stesso tempo conserva l'ambiente rurale. Campi coltivati, filari, vigneti, alberi e siepi contribuiscono a creare il paesaggio caratteristico di molte zone.

La sistemazione a cavino o alla padovana è una tradizionale tecnica idraulico-agraria della pianura veneta, pensata per gestire il deflusso delle acque in terreni soggetti a ristagni idrici.



Agricoltore al lavoro nei campi

Oggi questo sistema storico è in gran parte in disuso nella sua forma intensiva originaria, ma viene riscoperto in progetti di recupero paesaggistico e agroforestale (come nel Parco Agro-Paesaggistico del Basso Isonzo a Padova) per tutelare la biodiversità e la memoria rurale del territorio.

L'agricoltore dovrebbe cercare un equilibrio tra la necessità di produrre e quella di rispettare l'agroecosistema che ha ricevuto in gestione. Un'agricoltura attenta permette di utilizzare la terra senza compromettere la possibilità delle generazioni future di coltivarla.

L'agricoltore è quindi molto più di una persona che coltiva la terra. Attraverso il suo lavoro contribuisce a conservare la memoria di un territorio e a trasmettere alle nuove generazioni una parte importante della sua storia. Essere custode della memoria non significa però vivere nel passato. Significa saper utilizzare ciò che è stato tramandato e adattarlo alle esigenze del presente, sfruttando anche le nuove tecnologie e cercando di rispettare l'ambiente. In conclusione, valorizzare il lavoro dell'agricoltore significa riconoscere che l'agricoltura non produce soltanto alimenti, ma conserva anche cultura, tradizioni e identità. La terra racconta la storia di chi l'ha lavorata e l'agricoltore rappresenta il collegamento tra quella storia e il futuro.

Custodire il territorio significa quindi custodire una parte della memoria collettiva e permettere alle generazioni future di conoscerla e conservarla ■

© Riproduzione riservata